

RICOSTRUIRE

Percorso di preparazione alla festa diocesana del 28 maggio

In questi ultimi mesi si parla tanto di ripresa, una parola che ci suona molto cara dopo anni in cui ci sembra di aver vissuto in uno spazio senza tempo. Poter tornare alla “vita di tutti i giorni” sembra tanto bello quanto impegnativo perché, se da una parte è vero che ci è sembrato di stare fermi, dall’altra molte cose sono cambiate nelle nostre vite e non sempre abbiamo avuto modo di rendercene conto.

Per poter riprendere in mano il nostro futuro è giusto concedersi degli attimi di riflessione, in cui prendere consapevolezza di tutto quello che è cambiato in questi anni e metterci faccia a faccia con le nostre fragilità ed insicurezze: solo in questo modo potremo ricostruire delle solide basi per la nostra “normalità”.

Primo incontro

Obiettivo

analizzare la propria vita e individuarne i punti deboli che hanno bisogno di essere ricostruiti

Attività

Per avviare un processo di ricostruzione di una struttura bisogna partire da una fase in cui si individuano tutte le crepe e le zone che vanno sistemate. Senza questa fase si rischierebbe di operare alla cieca e di rendere vano l’impegno successivo. Anche nelle nostre vite abbiamo bisogno di individuare tutte le “crepe” e, cioè, tutto quanto andrebbe sistemato per rendere la nostra struttura più salda.

La vita di un cristiano, ragionando per macroaree, può essere divisa in 3 tipi di relazioni: con sé, con gli altri e con Dio. Ciascun ragazzo ha a disposizione un grafico (**ALLEGATO A**) nel quale sono riportati 3 omini, ciascuno corrispondente ad un tipo di relazione, e deve colorare gli omini fino al livello percentuale che indica quanto è stabile secondo loro quel tipo di relazione nella propria vita (es. se penso che le mie relazioni con gli altri sono stabili al 60%, coloro l’omino corrispondente alle relazioni con gli altri fino al 60%).

Segue un primo momento di condivisione.

Per riflettere:

- Quanto pensi sia stabile la relazione con te stesso/ con gli altri/ con Dio nella mia vita?
- Cosa rende queste relazioni stabili?
- Questi anni di pandemia come hanno influito su queste relazioni: ti hanno aiutato ad affrontare alcuni aspetti o hanno peggiorato le cose?

Dopo il primo momento di riflessione, nell'area non colorata degli omini i ragazzi sono invitati a disegnare tante crepe quanti sono i motivi che rendono quella relazione poco stabile, facendo attenzione a disegnare delle crepe tanto più profonde quanto più irrisolvibili possono apparire quei motivi. Invitate i ragazzi ad essere quanto più sinceri possibile con loro stessi, consapevoli che durante la riflessione dovranno condividere solo quanto si sentono.

Segue un secondo momento di condivisione.

Per riflettere:

- Prima di questo momento avevi mai riflettuto su ciò che rende le tue relazioni poco stabili?
- C'è una di queste relazioni in cui fai più difficoltà ad individuare le tue fragilità?
- Quante crepe hai individuato? Ci sono crepe che ritieni insanabili?

Per le conclusioni vi invitiamo a leggere insieme ai ragazzi questi stralci di "Artigiani di futuro".

"La tua è un'età bella e interessante, perché conservi in te la voglia di essere grande. Hai ancora la vita davanti, puoi non mettere la data di scadenza ai tuoi sogni perché vedi il tempo e il vento che sono tuoi compagni favorevoli, che ti danno forza e ti spingono, sei pieno di vita e di energia. Sembra davvero che nessuno possa fermarti. È l'età in cui le cose ti vanno bene (non proprio tutte, per fortuna!) e tutti questi piccoli successi accendono in te il desiderio di essere migliore, di fare meglio le cose, di essere pronto per fare cose più grandi, e allora con la tua vita e le tue energie riesci a spingere più in là. Abbiamo detto che "per fortuna non tutte le tue cose ti vanno bene". Ogni tanto qualche frenata e qualche mazzata serve per accorgersi meglio della vita tua e di quella degli altri. Con le giornate costellate di successi, di trionfi e di fretta, saresti sparato a tutta velocità, come i Freccia rossa moderni, e non ti accorgeresti di nulla, né dei piccoli ammacchi, né delle grandi botte tue e dei tuoi amici."

"Ogni volta che ci si avvicina al tema della costruzione, necessariamente si devono fare i conti con lo scavo. Va scavata la terra e fatta a pezzi per permettere di trovare terreno buono e profondo per porre le fondamenta dell'edificio. Sembra il perfetto contrario della costruzione. In effetti, forse lo è: prima di costruire devi essere disposto a "rompere", a smuovere, a sconvolgere, alla ricerca del terreno buono. Devi permettere che qualcuno possa fare del male alla terra, alle zolle che per tanti anni avevano trovato un posto "sicuro" e vivevano senza grossi problemi. Lo scavo è il momento del dolore, della scoperta di quello che c'è realmente sotto. Durante lo scavo non puoi permetterti più di fingere. È la verità della terra e, potremmo dire, anche la verità della nostra vita. Lo scavo ti inchioda. Ci sei tu, la tua verità e il sogno di far spazio alla costruzione."

("Artigiani di futuro – Giovani coraggiosi, fedeli, pieni di vita")

Vorremmo davvero che questo primo incontro fosse vissuto dai ragazzi come un "pit stop", un momento in cui guardarsi dentro e capire se ci sono cose che non vanno: non per renderci conto di quanto siamo fragili, piuttosto per trovare dei punti di partenza dai quali migliorarci.

Secondo incontro

Obiettivo

Capire come affrontare le proprie fragilità e che in questo processo di ricostruzione non si è mai soli

Attività

Dopo aver preso consapevolezza delle proprie fragilità, durante questo incontro i ragazzi cercheranno di individuare insieme un modo per affrontarle. Sia chiaro all'educatore che durante questo incontro non deve sentirsi investito della responsabilità di risolvere tutti i problemi dei propri issimi/giovani. Pertanto bisognerà riflettere su come si affrontano in generale le "crepe".

I ragazzi vengono divisi in sottogruppi di 2-3 persone all'interno dei quali ciascuno di loro risponde a queste domande:

- Come affronto le mie fragilità?
- Come dovrei affrontare le mie fragilità?

Dopo aver risposto alla seconda domanda, i ragazzi proveranno ad immaginare insieme le tappe di un percorso di "ricostruzione" adatto a tutti, che possa permettere di affrontare e superare le fragilità di ciascuno. La divisione in sottogruppi si rende necessaria in quanto, quando ci ritroviamo ad affrontare un problema, non sempre abbiamo voglia di condividere quanto stiamo provando con tutti gli altri: individuare poche persone con le quali condividere i propri pensieri può risultare utile per vedere le cose da una prospettiva diversa, oltre che a sentirci meno soli.

Una volta riuniti in gruppo ciascun sottogruppo condividerà quanto emerso dalle proprie riflessioni e le tappe del percorso immaginato insieme. Dal confronto comune, su di un cartellone o sfruttando uno degli schemi che vi forniamo in allegato nel drive, si potranno segnare le tappe di un percorso elaborato tutti insieme. Vi forniamo un esempio, abbozzato e da approfondire, di come potrebbe risultare il percorso alla fine delle condivisioni:

1. Riconoscere la fragilità
2. Capirne quali sono i motivi alla base
3. Non chiudersi in sé ma confrontarsi con qualcuno
4. Individuare quali aspetti si possono cambiare e quali no
5. Accettare le cose che non possono essere cambiate (attenzione alla differenza tra accettare e rassegnarsi: assodata l'impossibilità di un cambiamento, accettare significa osservare quella cosa così come è, prenderne atto e comportarsi di conseguenza)
6. Trovare delle strategie per migliorare ciò che si può cambiare
7. Lasciarsi aiutare

Qualora i ragazzi dovessero incontrare delle difficoltà nell'immaginare questo percorso vi forniamo alcune domande per favorire la riflessione una volta rientrati in gruppo.

1. Riesci a riconoscere le tue fragilità?
2. Sai individuarne le cause? Riesci a rispondere ai tuoi perché?

3. Ti confronti con qualcuno o tieni tutto per te?
4. Ci sono degli aspetti che si possono cambiare? Se sì, quali?
5. Riesci ad accettare ciò che non puoi cambiare?
6. Che strategie puoi adottare per cambiare gli aspetti modificabili?
7. Ti fai aiutare? Da chi?

Per concludere vi invitiamo all'ascolto di "Tutti voi" tratta del film Disney "Encanto"

<https://www.youtube.com/watch?v=ql1b9dFZ2ho>

Casa in frantumi, ma questa è un'occasione
Quando hai dei dubbi, mai dire mai, evvai
Questa famiglia è una costellazione
Ognuno è un astro che brilla e splende più
che mai
Ma ogni stella prima o poi
Brucia e cessa di guidarvi
Così il talento in voi
Non può più ostacolarvi
E a me dispiace molto se
Mi è stato chiaro solo poi
Che il miracolo non è potere in più per me
Ma siete tutti voi, la famiglia e poi
L'amore fra di noi
Fra di noi, fra di noi
Ok, dunque ora si nomina Bruno? Lui è Bruno
Già, dico due parole per Bruno, ascoltate, ok?
Pepa, mi puoi perdonare? Non volevo
disturbare
Non ero profetico, ma ti vedevo sudare
Io ti adoro e perciò d'ora in poi lo dirò
Lascia che ci sia grandine o pioggia o nevichi
un po'
Lo dico sempre anch'io, bro!
Se me lo permettete, io mi scuserei
Ehi, noi vogliamo averti qui, ok?
Non potresti ormai tornare al buio, lo sai?
Un rimedio c'è sempre, non preoccuparti mai
Ho capito perché io sentivo un bel viavai
Chi sta cantando?
È il villaggio che sta arrivando!
Ehi! Ci siamo noi, ci siamo noi

Arriviamo qui per voi, arriviamo qui per voi
Vogliamo darvi una mano
Per questo siamo tutti qui
Se ci uniamo noi ce la facciamo, sei forte
(tutti voi, tutti voi)
Sì, ma anch'io piango ormai (tutti voi, tutti
voi)
Non dovrai
Sì, ora riaccettarmi è un gran bel passo
Reinventarmi è uno spasso
E via! Il sole e l'amore e crescerà
Andrà sempre più in là e verrò
Le stelle bruciano
Tutto è mutevole
I giorni passano
Ma non vedi che brava che è?
È merito tuo
Ehi, Mariano! Sei un po' giù?
È che ho troppo amore nel cuore
Al mondo siamo tanti e tu... hai mai visto
Dolores?
Ok, adesso è mio, tu vai
Ti ho notato, rispetti la tua mamma e sei
molto amato
E scrivi poesie che ogni sera vuoi leggere
Io aspetto da un po', ma vorrei che un giorno
notassi me
Dolores, io ti vedo!
E io ti sento! Sì!
Tutti voi, tutti voi
Ehi, sposiamoci
Ora è troppo
Tutti voi, tutti voi

Io l'amo troppo, è un grande risultato
Non è perfetta — Chi lo è mai? — Hai
ragione!
Crediamo che qualcosa andrà cambiato
Ad aprire la porta vogliamo che ci pensi tu
Sappiamo che tu puoi

Brillare al meglio ormai
Risplendi tra di noi
Tu sei il vero talento, entra, dai
Apri i tuoi occhi, abre los ojos
Che cosa vedi?
Io vedo me

Spesso le cose non vanno come vorremmo, scopriamo parti di noi che non sempre ci piacciono, ci riscopriamo fragili ed assistiamo allo sgretolarsi delle nostre certezze, un po' come in questo film assistiamo allo sgretolarsi di una famiglia apparentemente perfetta e della casa che la rappresenta. Proprio a partire dal riconoscere le fragilità di ciascuno ("casa in frantumi"), si ha l'opportunità ("ma questa è un'occasione") per riscoprirsi ed essere più veri come singoli e come famiglia, ritornando all'essenziale e ricostruendo quei rapporti che al di là della perfezione erano pieni di "crepe". Mirabel, la protagonista che sa amare incondizionatamente, sa accettare i difetti di tutti, sa curare le ferite, riesce a ricostruire la sua casa, riscoprendo il senso di famiglia e di comunità col proprio villaggio. Per l'educatore e per le conclusioni consigliamo la lettura di questi stralci

"Mettere in comune, condividere, sostenere insieme, fare ciascuno la propria parte: ogni persona scelga qual è il termine o l'immagine che preferisce. La sostanza è che la comunità cristiana non si regge senza l'impegno di ogni singola persona (il giovane che mette a disposizione il poco che ha, i discepoli che ubbidiscono sconcertati e distribuiscono il cibo, chi raccoglie gli avanzi, chi prepara la sala del Cenacolo, chi cucina il pasto e lo divi de... metteteci tutto) di ogni uomo e di ogni donna che si sente di farne parte, e questo nonostante la povertà di mezzi, nonostante l'inadeguatezza di ogni persona, che porta con sé storie e vissuti anche pesanti, talvolta ritenuti indegni (ci sono solo cinque pani e due pesci, mica una dispensa piena). Ecco, sta qui la conclusione, la parola riassuntiva: corresponsabilità. Sta qui la prospettiva che va oltre il binario morto: trovare nuovo slancio e nuove forme di collaborazione e condivisione, nella comunità cristiana, tra laici e preti, riconoscendo a ciascuno il proprio ministero e sostenendosi a vicenda."

("Un passo nuovo – Appunti sulla corresponsabilità nella Chiesa" di Alberto Campoleoni)

"All'inizio del suo cammino, Gesù trova coppie di fratelli. Sceglie gente capace di stare insieme, di guardare l'altro negli occhi, che sa di poter rivolgere la parola e, soprattutto, sa chiedere aiuto. Non sceglie chi è in grado di fare tutto da solo e in modo veloce. Sceglie la lentezza del fare le cose in due e non la velocità della solitudine. Sceglie gente capace di lasciare, che sa innamorarsi al primo sguardo e che da subito capisce che quegli occhi e quel tono di voce non possono tradirli. Oggi abbiamo bisogno di occhi e voci che facciano scoprire la bellezza di una scelta forte, e non di gente impegnata a fare i conti, specialisti in "conteggio" e del "tutto prima deve quadrare e poi forse, chissà...". Gesù sceglie poi gente capace di "rammendare reti. Sembra davvero l'immagine più viva e bella del Vangelo. Non ci sono persone che sanno confezionare cose nuove di pacca, che sfoggiano continuamente sorrisi grandi perché la vita con loro è stata generosa; sceglie soltanto capaci e abili "rammendatori". Ecco il dono della costruzione della comunità: essere capace di rammendare, di mettere insieme le corde dopo una giornata di lavoro. Per costruire comunità devi



essere capace di rammendare, di unire fili che per qualche motivo si sono spezzati, e devi farlo con la pazienza del lavoro manuale e dell'attenzione del cuore. Per costruire comunità e rammendare reti devi essere in grado di far fatica: non tutto riesce sempre facile e bello.”

(“Artigiani di futuro – Giovani coraggiosi, fedeli, pieni di vita”)

A questo link potete trovare tutti gli allegati utili per le riunioni

<https://drive.google.com/drive/folders/1NivvwL83PT9C4pHBQsJCEdo0Xvhx--VU?usp=sharing>